



Le azioni di protesta degli abitanti e degli amministratori della Val di Susa contro la Tav

La mossa bipartisan “In Val Susa forti agevolazioni fiscali”

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Emendamento
per creare
la zona franca

L'emendamento che i parlamentari Osvaldo Napoli (Pdl) e Giorgio Merlo (Pd) presenteranno al decreto Mille proroghe che arriverà all'esame della Camera chiederà di far entrare i comuni delle Valli interessate dal passaggio della Tav all'interno delle zone franche urbane con sgravi e agevolazioni fiscali. E poi le Ferrovie si sono impegnate davanti al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, a mettere in campo un piano di manutenzione straordinaria delle stazioni ferroviarie della linea storica Torino-

**A breve un piano
straordinario
di manutenzione
delle stazioni Fs**

Bardonecchia. Alla vigilia dell'avvio della campagna di sondaggi e delle prevedibili proteste dei No Tav si moltiplicano le azioni per cercare di rendere evidenti da subito quelle che Regione, Provincia e presidente dell'Osservatorio ritengono essere le ricadute positive della realizzazione dell'opera.

Rispetto a cinque anni fa, come spiega la presidente Mercedes Bresso, «il progetto è stato completamente modificato trasformandolo in un'opera fatta per lo sviluppo dei territori e del Piemonte». E con l'avvio dei cantieri inizieranno anche ad arrivare una parte di quei 700 milioni con cui il Governo finanzierà il piano strategico coor-

dinato dal presidente della Provincia, Antonio Saitta. Il problema, però, per cercare di smuovere la maggioranza silenziosa è di dare qualche soddisfazione a breve.

E così Mario Virano spiega che uno dei prossimi compiti dell'Osservatorio potrebbe essere quello di applicare in Italia le procedure che con successo hanno finora accompagnato i lavori in Francia e che hanno portato lavoro, reddito e occupazione in Savoia. L'occasione è la prossima apertura dei cantieri del cunicolo esplorativo di Chiomonte. Un lavoro che vale 80 milioni. Spiega Virano: «Si possono costruire dei percorsi per prevedere che i lavoratori non siano ospitate in baracche prefabbricate ma

strutture già esistenti in disuso da riqualificare in abitazioni e poi, finiti i lavori, lasciandoli in gestione alle comunità locali». E poi per quanto riguarda il vitto si possono fare convenzioni con i ristoratori della zona per fornire cibo e bevande. Infine la manodopera con l'organizzazione di corsi di formazione professionale in loco.

Percorsi da trasferire dalla Francia all'Italia ma che forse sono anche alla base della divisione praticamente totale delle valli francesi alla Tav. Tra il 2004 e il 2008 nelle case dei 4 comuni che hanno ospitato i cantieri sono entrati 1,6 milioni di imposte che si possono paragonare all'Irap italiana mentre 900 mila euro sono stati distribuiti al Dipartimento e alla Regione. Nel corso dei lavori dell'Osservatorio è stato distribuito uno studio della D marche Grand Chantier dove si spiega che quasi la met  dei sub-appaltatori e fornitori che hanno lavorato e stanno lavorando in territorio francese   composto da imprese con sede nel dipartimento della Maurienne. Delle oltre 130 aziende, poi il 77 per cento   della Savo-

**Nessun campo base
per i lavoratori
ma case ristrutturate
e intese con i ristoratori**

ia. Su 400 persone che in questi anni hanno lavorato nei tre cantieri il 25/30 per cento   originario della Savoia. E la scelta di non realizzare un campo base per i 398 dipendenti e di non assicurare un servizio di mensa ha comportato un uso massiccio dello strumento della locazione di case, appartamenti e alloggi ammobiliati scelti dall'74 per cento degli operai.

Secondo Bresso «a fronte di un patto vero di impegno a realizzare l'opera si potrebbe concordare con il governo l'anticipazione delle ricadute economiche della Tav. In ogni caso serve un cambio di atteggiamento». E il primo banco di prova sar  l'esito della campagna di sondaggi.